

Tariffe abbonamenti a l'Unità

Table with 4 columns: Abbonamento, Annuo, Sem., Trim. Prices for various categories like Sostitutore, Con Fed. del lunedì, etc.

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 21 GENNAIO

41° anniversario della fondazione del P.C.I.

Giornata tradizionale di grande DIFFUSIONE STRAORDINARIA

1.000.000 DI COPIE DE L'UNITÀ

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 2 (14)

★ ★

LUNEDÌ 15 GENNAIO 1962

Inaugurando nei Castelli una lapide a Gramsci

Togliatti sulla democrazia nella vita del PCI



MARINO - Un momento della manifestazione a Fontana Seta.

Una manifestazione di grande valore politico e morale si è svolta ieri pomeriggio in una piccola frazione di Marino, nei Castelli Romani. Fontana Seta è un gruppo di case che sorgono nella aperta campagna, sul lato destro della via Appia in prossimità delle Frattocchie. C'è una casa, tra queste, dove circa quaranta anni fa, già convenivano, dai centri vicini, i primi militanti comunisti: è la casa di Aurelio Del Gobbo, uno dei più vecchi compagni della zona, che fu anche, subito dopo la Liberazione, sindaco comunista di Marino. Ad alcune di queste riunioni, che si svolgevano tra il 1924 e il 1926, prese parte il compagno Gramsci. « Qui, Antonio Gramsci, negli anni torbidi dell'avventura fascista - ricorda la lapide che ieri è stata scoperta - riuniva intorno a sé i primi militanti comunisti, insegnava la necessità del sacrificio per la libertà e la giustizia, indicava nella unità dei lavoratori le premesse per le future vittorie, tracciava con analisi geniali la via italiana al rinnovamento sociale gettando i semi del movimento di liberazione, del crollo del fascismo, della costituzione repubblicana ».

Queste righe della lapide hanno ispirato tutta la manifestazione e il discorso steso dal compagno Togliatti, che ha preso la parola dopo il saluto portato alla manifestazione dal compagno Santarelli sindaco socialista di Marino, e brevi parole dei compagni Del Gobbo, Cesaroni, ed Antonacci. Alla manifestazione, alla quale sono intervenuti circa 2000 tra compagni e lavoratori della frazione, hanno partecipato i compagni sindaci di Velletri, Genzano, Marino, Pomezia, Rocca di Papa, gli onorevoli Cianca, Mammiacari e Nannuzzi, una delegazione della Federazione romana e del X Congresso provinciale della FGCI.

Un discorso di Longo a Firenze

L'intervento delle masse e la svolta a sinistra

Il programma e le forze da mobilitare - Il ruolo dei comunisti Chiarezza sul centro-sinistra e compiti immediati di azione

(Dalla nostra redazione) FIRENZE, 14. - L'impegno e l'azione per una svolta a sinistra nel Paese e la posizione del nostro Partito davanti al centro-sinistra: questi i temi centrali del dibattito svoltosi al convegno provinciale organizzato dalla Federazione fiorentina. La lotta per una reale svolta a sinistra è stata indicata come l'obiettivo verso il quale il Partito deve indirizzare tutte le proprie energie; sarà così possibile, tra l'altro, dare maggiore concretezza e prospettiva al dibattito in corso nel Partito e nel movimento operaio, poiché in questa lotta si pongono in termini reali i rapporti tra democrazia e socialismo, tra lotta rivendicativa e riforme strutturali, e tra queste e la lotta per il socialismo. Di qui l'esigenza di stabilire con chiarezza i compiti immediati del partito superando (come hanno rilevato numerosi compagni nel loro intervento) quelle incertezze che si sono manifestate attorno ad alcuni problemi di politica attuale, quale il centro-sinistra, incertezze che se dovessero perdurare rischierebbero di rendere meno efficace la nostra azione politica.

Il convegno ha indicato infine numerosi problemi attorno ai quali nella provincia di Firenze e in Toscana avvertono i sintomi, anche parziali, ma significativi, di movimenti unitari. Il limite di questi è costituito dall'assenza di una vasta partecipazione delle masse popolari: spetta al Partito superarlo. Un importante contributo al dibattito svoltosi al convegno, è stato portato dal compagno Luigi Longo. Egli ha iniziato il suo intervento ricordando che già nella risoluzione del Comitato centrale dello scorso ottobre il Partito comunista sottolineava l'esigenza di un confronto, di un dibattito programmatico tra i vari movimenti politici per la ricerca di una nuova politica e una nuova maggioranza. Indicammo anche - ha proseguito Longo - le questioni essenziali e le loro soluzioni, e chiedemmo alle varie forze politiche un confronto tra le loro e le nostre posizioni sul modo di affrontare e risolvere i maggiori problemi del Paese. Dobbiamo riconoscere di avere ottenuto un successo. Le varie correnti del corso del dibattito congressuale sono state costrette in parte ad uscire dal vago e a nutrire di qualche indicazione concreta, programmatica, e rispettiva orientamento.

Ma decisivo è sapere che cosa si intende fare per raggiungere gli obiettivi che ci proponiamo. Non possiamo tacere perciò i limiti del convegno dell'Eliseo, che alla apprezzabile elaborazione programmatica non ha fatto seguire l'indicazione delle forze da mobilitare per l'azione in appoggio al piano stesso, ed ha, anzi, escluso la possibilità di un incontro con i comunisti. Dopo quel convegno, un importante passo avanti è stato fatto dal Pci al suo recente Comitato centrale con l'approvazione del programma economico per la svolta a sinistra. A questo programma potremmo fare due rilievi: un esso non si parla per esempio, di dare e la terra a Oreste Marcelli (Continua in 8, pag. 5, col.)

La Francia ha abbandonato la difesa ad oltranza del diritto di veto - Riduzioni doganali del 30 per cento per i prodotti agricoli - Si accentua l'espansione capitalistica nelle campagne

BRUXELLES, 14. - La lunga maratona dei ministri che hanno partecipato alla riunione del Consiglio della Comunità economica europea è finita stamane alle 5.30. Esattamente a quell'ora il segretario di Stato della Germania Federale, Rolf Lahr, ha tenuto una breve conferenza stampa per annunciare che da oggi ha inizio la seconda tappa di applicazione del trattato del MEC. Quando il 1° gennaio non si era riusciti a trovare un accordo, l'orologio della sala che ospitava la riunione del Consiglio era stato bloccato: stamane ha ripreso a camminare per indicare che la seconda tappa del trattato di Roma è iniziata. L'accordo raggiunto a Bruxelles dopo 23 giorni di dibattiti e una seduta finale durata quasi ininterrottamente dalle 9,30 di sabato fino alle 5,30 di domenica, dovrà ora essere ratificata da parte dei governi dei sei paesi che aderiscono al MEC: negli ambienti della Comunità si assicura che ciò rappresenta solo una formalità perché la discussione è già approdata a posizioni comuni, raggiunte dopo febbrili consultazioni tra i ministri che parteciparono alla riunione; e i rispettivi governi.

I dettagli tecnici che finora sono stati forniti circa l'accordo stipulato in seno al Consiglio della Comunità, permettono di affermare che quanto stabilito dal trattato del MEC relativamente alla seconda tappa verrà sostanzialmente applicato. In breve, e stralciando l'accordo dalla terminologia eccessivamente tecnica, quando sarà avvenuta la ratifica dell'accordo verranno realizzati i seguenti punti: 1) Riduzione dei diritti doganali all'interno del MEC, nella misura del 30 per cento per i prodotti agricoli e del 40 per cento per i prodotti industriali; una decisione per un eventuale abbassamento supplementare del 5 per cento per i prodotti agricoli e del 10 per cento per i prodotti industriali sarà presa dal Consiglio; 2) Eliminazione dei contingenti industriali per lo scambio di merci; 3) Primo allineamento verso una tariffa doganale comune nei confronti dei paesi che non fanno parte del MEC, con un anno di anticipo. Questi sono i punti che hanno un effetto concreto immediato. Ve ne sono poi altri che sanciscono un accordo di principio, ma la cui applicazione è affidata ad ulteriori discussioni e ad altre decisioni. Essi riguardano un programma per la equiparazione dei salari femminili a quelli maschili; quella che le autorità del MEC definiscono una « legislazione antimonopolistica », il diritto delle imprese di stabilirsi liberamente in un qualunque parte del territorio del MEC senza tener conto della nazionalità di provenienza; la libertà di emigrare; la liberazione dei pagamenti legati ai movimenti di capitale senza tener conto delle attuali norme limitative in vigore in ciascun paese.

L'accordo significa anche un nuovo grado di funzionalità degli organismi del MEC. La seconda tappa del trattato che ora va in vigore stabilisce infatti l'abbandono della regola della unanimità per le varie decisioni che verranno prese e di conseguenza anche dell'abolizione del diritto di veto. Le deliberazioni del Consiglio del MEC verranno prese con una maggioranza qualificata: 12 voti su 17, attribuendo 4 voti alla Francia, alla Germania Federale e all'Italia, 2 voti al Belgio e all'Olanda, un voto al Lussemburgo. La Francia ha quindi rinunciato a sostenere la necessità di protrarre il diritto di veto e la decisione presa apre in seno alle autorità del MEC un nuovo gioco politico, per la formazione della « maggioranza qualificata » richiesta per le votazioni. Si dovrà anche costituire un autonomo fondo finanziario per sovvenzionare opere di trasformazione agricola nei sei paesi del MEC. E' stato invece deciso che quando verrà realizzato il mercato comune i diritti doganali saranno attribuiti al bilancio del MEC per essere adoperati a fini comunitari. Su questo punto la delegazione italiana, che aveva chiesto un'immediata costituzione del fondo, sembra aver ceduto. Il finanziamento di opere di trasformazione avverrà gradualmente con un fondo che avrà una disponibilità completa solo tra sei anni. La nascita di una politica agricola comune tra i sei paesi figura ancora iscritta all'ordine del giorno del MEC. I passi in avanti compiuti sul terreno doganale e per le norme sul commercio di alcuni prodotti (cereali, ortofruttili, carne suina, pollame e uova; per il riso, i bovini e lo zucchero) non cancellano le difficoltà che nel settore agricolo sono molti forti nell'ambito del MEC. Le decisioni prese a Bruxelles sono in realtà frutto di una spinta che viene al di fuori dell'agricoltura, vale a dire dagli accordi di cartello e dalle integrazioni realizzate dai grandi gruppi industriali e finanziari dei sei paesi.

La Roma pareggia a Palermo (0-0)



LA DOMENICA SPORTIVA Il Milan, uscito vittorioso dal campo dell'Eliseo, si è affrettato alla Fiorentina nell'inseguimento all'Inter. I nerazzurri intanto, piegando il Mantova, sono riusciti a guadagnare un punto sugli inseguitori. I viola, imbattuti a Vicenza, hanno realizzato la 11ª giornata utile consecutiva; un buon auspicio per l'incontro di domenica che vedrà i toscani a diretto confronto, in casa propria, con la capolista. Anche la Roma non ha perduto il contatto con le inseguitrici, grazie al pareggio imposto al Palermo. Negli altri incontri da registrare le vittorie del Torino a Venezia, del Bologna sul Padova e della Sampdoria sul Catania; i pareggi della Juventus con l'Atalanta e del Lecce con la Spal. In serie B la Lazio, dopo un altro pareggio casalingo, questa volta con il Verona, ha dovuto cedere al Modena (vittoriosa sulla Lucchese) il secondo posto in classifica; il Napoli ha fatto un altro passo avanti grazie alla vittoria di misura sul Prato. La Sambenedettese ha piegato l'Alessandria mentre il Bari ha dovuto cedere in casa del Nostre. Nella foto: CUDICINI para su MITIN in Palermo-Roma

Per garantire il libero accesso dei paesi capitalisti alle ricchezze congolesi

La « Pravda » rivela un piano anglo-americano per un mandato dell'ONU sul Congo per 20 anni

Le attuali società industriali nel Congo sarebbero sciolte e al loro posto sorgerebbe un cartello internazionale

MOSCA, 14. - L'esistenza di un piano anglo-americano per il Congo, per fare della ex colonia belga un territorio sotto amministrazione fiduciaria, con libero accesso per le potenze occidentali alle materie prime congolesi, è stata documentata oggi dalla Pravda, che rivela i particolari del piano stesso. I punti su cui esso si articola sono: 1) conclusione di un armistizio fra le varie forze congolesi ancora in opposizione fra loro, e ciò allo scopo di riportare una parvenza di ordine e di legalità nel Congo; 2) convocazione di una conferenza con la partecipazione dei vicini del Congo e delle potenze capitalistiche con l'obiettivo di trasferire il Congo sotto il mandato fiduciario delle Nazioni Unite per un periodo di 20-25 anni; 3) elaborazione di una nuova Costituzione per un Congo federale con ampia autonomia alle province; si otterrebbe così lo scopo del « dividere et impera »; 4) accordo per la liquidazione delle singole società industriali straniere che sfruttano attualmente le risorse minerarie del Congo e loro sostituzione con un cartello internazionale regolato da uno statuto speciale che accetti nominalmente la creazione di un stato congolese ma che in realtà assicuri alle potenze occidentali il libero accesso alle ricchezze della nazione africana. L'attuazione del cartello internazionale per lo sfruttamento delle risorse congolesi sarebbe raggiunta con « piani » di « aiuto », di « credito » e di « assistenza tecnica ».

Venticinque i morti a Stanleyville Gizenga tornerà a Leopoldville

LEOPOLDVILLE, 14. - I morti a Stanleyville a seguito del tentativo di arrestare il vice primo ministro Gizenga, sono saliti da 17 a 25. I feriti sarebbero un centinaio. Queste le notizie giunte dalla capitale della Provincia orientale, assieme a quella che Antonio Gizenga ha inviato oggi pomeriggio in un telegramma a Adulundula poi, avrebbe fatto uso dei morti, costringendo alla resa le guardie che ripulivano attorno alla residenza di Gizenga. Ora la presidenza sarebbe sotto la protezione delle truppe etiopiche. Secondo altre informazioni gli scontri si sarebbero arresi invece quando le truppe di Adulundula hanno tentato di arrestare Gizenga, fatto questo che avrebbe provocato l'immediata reazione della gendarmeria e dei giovani lumumbisti.

DECISA A MILANO DAI RAPPRESENTANTI DELLE FABBRICHE

Azione operaia per la pace

(Dalla nostra redazione) MILANO, 14. - I rappresentanti dei lavoratori italiani si riuniranno fra un mese a Milano per stabilire una comune piattaforma di azione in difesa della pace. La decisione della manifestazione nazionale, prevista per il 17 e 18 febbraio, è stata presa a conclusione di una lunga riunione alla quale hanno partecipato, su invito della Unione milanese per la pace, i rappresentanti di numerose aziende dell'Italia settentrionale, Centrale e Meridionale, che hanno raccolto in un documento le linee principali dell'azione operaia. Alla discussione hanno partecipato - tra gli altri - i rappresentanti del comitato antifascista della circoscrizione di Milano, dell'arsenale di Trieste, del cantiere San Marco di Trieste, del comitato « guerra alla guerra » di Torino, del comitato operaio per la pace di Ravenna, della Sva ed Allumina di Porto Marghera, della CdL di Milano, della Duca di della Sabiani di Bologna del comitato di Intesa per la pace di Genova, del comitato di difesa per la pace di Ancona, delle officine Galileo di Firenze e dell'Ateneo di Napoli. Tra le adesioni pervenute, quella della CI della Fiorentina di Roma.

La domanda che in primo luogo si sono posti i partecipanti al convegno è stata se possa essere considerato opportuno e necessario un movimento autonomo dei lavoratori italiani per la pace. La risposta è stata affermativa, in considerazione del fatto che le classi lavoratrici hanno sempre dovuto sopportare direttamente il peso delle guerre e le loro conseguenze di distruzioni e di lutti.

I convenuti hanno anche rilevato che le iniziative di pace non devono limitarsi ai periodi di più profonda crisi internazionale, ma devono svilupparsi senza soluzione di continuità, in modo che la vigilanza e l'attività contro i fattori di guerra non abbiano mai venir meno.

A tale proposito, dopo aver ricordato le numerose iniziative di pace partite dalle fabbriche nel corso del 1961, l'appello ai lavoratori italiani si è affermato: « Siamo entrati da poco nel 1962 ed i motivi di preoccupazione e di ansia che ci hanno portato ad agire l'anno scorso, permangono tutt'intieri. Si è fatto qualche timido passo avanti, ma non sono ancora risolti i problemi fondamentali ».

Ed i problemi fondamentali, che saranno al centro della manifestazione nazionale di febbraio e delle iniziative che la prepareranno, sono così elencati:

- 1) Porre fine alla politica di forza; le controversie internazionali siano risolte con metodo pacifico, arrivando così ad una pacifica coesistenza.
2) Concrete trattative per un disarmo generale e controllato, con la sospensione immediata di ogni esperimento nucleare.
3) Trattative immediate per risolvere la questione tedesca.
4) Fine delle guerre coloniali, affinché tutti i popoli, sulla base dell'autodeterminazione possano conquistare il diritto alla libertà e alla indipendenza nazionale.
L'appello prosegue ricordando che una politica di pace è strettamente collegata con le esigenze di progresso sociale e democratico, che si pongono ogni giorno a tutti gli uomini che vivono del loro lavoro ».

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di martedì 16 corrente.